

# Premio Riccione per il Teatro

49° edizione

Riccione, 30 giugno 2007



## Verbale della Giuria

La Giuria del 49° Premio Riccione per il Teatro, composta da Franco Quadri, presidente, Roberto Andò, Anna Bonaiuto, Sergio Colomba, Luca Doninelli, Edoardo Erba, Maria Grazia Gregori, Renata Molinari, Renato Palazzi, Ottavia Piccolo, Giorgio Pressburger, Luca Ronconi, Renzo Tian, con la collaborazione di Francesca Airaudo, segretaria, si è riunita quest'anno secondo le tradizioni per tre giorni, tra fine maggio e inizio giugno, per discutere e verificare insieme i giudizi suggeriti dalle letture dei testi, già in corso dal mese di marzo.

Ricorrendo quest'anno il sessantennio della manifestazione si sono riaperte le porte agli autori che già avevano ottenuto il primo premio nel passato, affluiti con nuovi testi e spesso con bello stile in gran numero, insieme ad altri nomi illustri, ai fedeli di sempre e a folle di esordienti, mentre le nostre scene festeggiavano i successi dei due copioni vincitori del Riccione e del Tondelli nella scorsa edizione, entrambi destinati a tornare nei cartelloni della prossima stagione. E il prestigio del concorso è stato confermato dal nuovo record del numero dei manoscritti presentati, con 477 partecipanti, compresi tra i ventuno e gli ottant'anni, e un aumento anche degli under 30 in corsa per il Tondelli che ammontano a 105.

Peraltro quest'anno l'anticipo della data di consegna dei testi non è stato d'aiuto per certi concorrenti abituali. Si notano infatti alcune frettolosità o dei difetti di rifinitura sia in alcune partecipazioni illustri che in giovanissimi un po' troppo frettolosi, specialmente al momento di trarre le conseguenze dei discorsi messi in campo. E mentre non mancano le insistenze sui temi erotico-sessuali, spesso esasperati dall'esibizionismo di compiacimenti voyeuristici che esasperano l'autorappresentazione, ci sono pure dei giovanissimi che si dilettono di impostazioni ottocentesche e si fa notare la raffinata presenza di qualche straniero che scrive nella nostra lingua, contrapponendosi all'uso sempre molto diffuso di dialetti, in particolare di quelli siculi, utilizzati in qualche caso con grande flessibilità. Non mancano al proposito le interessanti verbalizzazioni storiche e neppure una ventata di inedita vitalità nella ricerca di rinnovare il teatro di narrazione, conducendolo al di fuori dei suoi luoghi abituali. E' mancata forse la rivelazione, anche se si affaccia qualcuno che ha delle prospettive da evolvere, magari limitatamente alla sua disinvoltura linguistica.

La giuria ha quindi concentrato il suo interesse su una rosa di diciannove titoli emergenti, che sono stati oggetto di analisi, in alcuni casi particolarmente dettagliate, nel corso di discussioni simili piuttosto ad amichevoli conversazioni in grado di far trovare i partecipanti singolarmente d'accordo nel rilevare l'emergere di un ristretto numero di lavori, presentati perlopiù da autori già laureati, a copertura di diverse tematiche, personalizzandone i modi di espressione o di ricerca, ed è quindi giunta a formulare tutte le sue decisioni all'unisono, grazie a un accordo spontaneo che ha reso inutili anche le rituali votazioni conclusive.

La Giuria del 49° Premio Riccione per il Teatro ha deciso allora, all'unanimità, di segnalare due opere:

### **Del falso biondo-ariano di Frau Edda Marsicano di Enzo Moscato**

Ventidue anni dopo essersi rivelato a Riccione ricevendo il massimo premio con *Pièce noire*, Moscato si ripresenta con un lavoro composito in cui continua la ricerca da lui intrapresa sull'Olocausto, fondendo la propria voce con quelle di vittime e testimoni d'epoca, incentrando la sua attenzione sul problema dei bambini: un testo di grande potenza drammatica che sa trasformare l'impegno civile in poesia.

**Ave Maria per una gatta morta** di Mimmo Sorrentino

Una storia di ordinaria violenza espressa col linguaggio povero e ossessivo degli sms e dei videofonini: Mimmo Sorrentino trasforma in una pagina di scarna cronaca teatrale, senza redenzione, una preziosa consuetudine di lavoro coi giovani e coi diseredati di ogni paese.

La Giuria ha quindi assegnato, all'unanimità, Il Premio Marisa Fabbri, destinato a indicare un'opera particolarmente impegnata nella ricerca di un linguaggio aperto e poetico a:

**Notarbartolo, un uomo giusto**

di Dacia Maraini

con la seguente motivazione:

A Dacia Maraini per aver affrontato il problema della mafia riflettendo sull'impressionante attualità di uno storico processo che appassionò per decenni il nostro paese e ricreando dalla realtà l'immagine illuminata di un grande personaggio della sua terra: un affresco che ci parla di noi, resuscitando voci di vivi e di morti troppo spesso trascurate per chiudere con un richiamo pascoliano.

Il premio speciale della Giuria, intitolato a Paolo Bignami e Gianni Quondamatteo è stato assegnato, all'unanimità, ex aequo, alle storie di due coppie:

**Antonio e Cleopatra alle corse**

di Roberto Cavosi

con la seguente motivazione:

Un marito e una moglie, ai giorni nostri, in una qualsiasi nostra città, lui senza soldi, lei senza sole, che si chiamano Bambino e Bambina e vivono in uno spazio oscurato, travestito da sala corse, immersi in un dialogo fitto di domande senza risposte, intercalato dai nomi immaginosi di cavalli martellati in molte lingue dagli speaker, giocando e perdendo senza tregua. Ci sono anche un Antonio e una Cleopatra che si inseguono sulle piste, mentre il piccolo lui sottrae, ancora una volta, la sua piccolissima lei alla minaccia della fine, e sugli schermi della città e della memoria, negli improbabili luoghi d'ogni giorno, si succedono senza esito gli inutili gesti di una quotidianità impossibile.

e a

**Un mondo perfetto**

di Sergio Pierattini

con la seguente motivazione:

Fedele alle sue indagini di piccole vite di famiglia, Sergio Pierattini affronta con crudele eleganza i problemi di una coppia che aspetta la felicità coniugale dall'adozione di un bambino straniero, battendosi con le imposizioni burocratiche, ma ne idealizza la riuscita legandola alla perfezione del trenino elettrico con la stazione che hanno elaborato per lui, accolto come un giocattolo e destinato a una fuga verso l'ignoto che resterà senza uno sbocco, gonfia dell'angoscia delle storie vere.

Il Premio Pier Vittorio Tondelli per il testo di un giovane autore sotto i trent'anni viene attribuito, con decisione unanime della Giuria, a:

**'A sciaveca**

(La rete di strascico)

di Mimmo Borrelli

Nel nuovo testo da lui presentato al Riccione dopo la vittoria conseguita nell'edizione precedente, quando aveva ventiquattro anni, Mimmo Borrelli conferma le sue straordinarie qualità di scrittore, esprimendosi attraverso una lingua - quella di Torregàveta, in località Flegrea - capace di autogenerarsi tanto da rinunciare anche a una vicenda narrativa in questo *'A sciaveca*, traducibile con *La rete di strascico*, dove arriva a mettere in scena elementi della natura, senza personaggi contrapposti né sviluppi drammaturgici: entità naturali e storiche qui si incalzano in un crescendo in cui il canto diviene grido e la parola segno, anche violento, della condizione umana.

E finalmente la Giuria del Premio Riccione per il Teatro proclama vincitore di questa quarantanovesima edizione 2007, all'unanimità:

**Le conversazioni di Anna K.**

liberamente ispirato a *La metamorfosi* di Franz Kafka

di Ugo Chiti

Vent'anni dopo l'affermazione riccionese di *Nero Cardinale*, che ne impose l'immagine anche fuori dalla natia Toscana, Ugo Chiti, fedele a una lunga ricerca dedicata alla riflessione sulla storia e sui grandi testi, affronta il mondo di Kafka e con stile personale e una struttura impeccabile, ci rende nuova *La metamorfosi*, ribaltandone il punto di vista e creando una straordinaria figura femminile nella protagonista Anna K., che nel racconto originale compare solo di straforo, e qui viene rigenerata da trasandata donna delle pulizie a una sorta di badante che, con la sua presenza esterna ma straordinariamente umana, sa ricondurre anche la diversità più mostruosa alla consapevolezza che la vera diversità consiste nell'essere esclusi dai sentimenti. E il suo orrore si allarga, uscendo dalla stanza di Gregor Samsa per invadere una periferia che sa di minestrone e di corpi sudati.

La Giuria del Premio Riccione per il Teatro, integrata per l'occasione da Fabio Bruschi, direttore artistico di Riccione Teatro, e da Giorgio Panni e Tonino Conte per il Teatro della Tosse ha attribuito inoltre il nono Premio Aldo Trionfo, destinato a quei teatranti - artisti della scena o della pagina, singoli o gruppi, studiosi o tecnici - che si siano distinti nel conciliare gli opposti, coniugando la tradizione con la ricerca a

**Egumteatro di Annalisa Bianco e Virginio Liberti**

per l'attività creativa diretta e svolta insieme, a partire dagli anni di apprendimento alla Paolo Grassi, seguiti da un'attività di gruppo, dilagando dall'hinterland milanese al legame artistico con maestri europei da Nekrosius a Tanguy e spaziando dalla scena alla pagina, in un'evoluzione verso la regia e la guida di attori di svariate formazione e storia scenica, attraverso un repertorio avvicinato con amore e intelligenza nell'originalità spiazzante delle loro interpretazioni da Kafka a Ghelderode, Wedekind, Copi, Koltès, Müller, Fassbinder, con un rigore che non esclude la storia della canzonetta.

La Giuria